

GHETTO

Quartiere storicamente destinato alla residenza coatta degli ebrei, deriva il suo nome dalla zona di Venezia, poi appositamente chiusa, che nel 1516 fu assegnata agli ebrei e così chiamata per la presenza di un "getto", cioè una fonderia.

In genere il ghetto era chiuso da ogni lato e comunicava con il resto della città con porte aperte solo di giorno: quartieri delimitati da mura, quindi, nei quali agli ebrei era consentito di vivere e di esercitare la loro religione e i loro usi. Gli abitanti godevano di solito di libertà di commercio all'interno e all'esterno del quartiere stesso e di autonomia amministrativa.

Nel corso dell'età moderna l'usanza del ghetto è divenuta comune in tutta Europa, ma è stato nel XX secolo che si è avuta una triste reviviscenza di questi spazi. La ricostituzione di ghetti, infatti, fu effettuata dai nazisti specialmente nell'Europa centro-orientale per portare meglio a compimento il genocidio del popolo ebraico.

Hitler e i nazionalsocialisti propugnavano l'idea di tenere sotto controllo gli ebrei del Reich, per impedire che facessero danni. Nel 1935 il dittatore sostenne che gli ebrei tedeschi dovevano essere *"rinchiusi in un ghetto, in un'area nella quale possono comportarsi secondo la loro natura, mentre il popolo tedesco li guarda come si guardano gli animali selvaggi"*.

Con l'occupazione militare della Polonia centro-occidentale nel settembre 1939, Hitler dovette fare i conti con 2-3 milioni di ebrei che vivevano sparsi in piccole e grandi comunità. La decisione di rinchiuderli in ghetti nei maggiori centri urbani venne presa subito e il 21 settembre 1939 Reinhard Heydrich, capo della SIPO-SD, emanò un'ordinanza generale in tal senso. Nel corso del conflitto, solo in Polonia vennero creati non meno di 400 ghetti, il più grande dei quali fu quello di Varsavia costituito il 10 maggio 1940.

Per estensione, oggi il termine *ghetto* è utilizzato per indicare i quartieri in cui sono relegate minoranze etniche o sociali emarginate e *ghettizzazione* il processo attraverso cui un gruppo sociale dominante costringe in una condizione di isolamento fisico e simbolico, di emarginazione e di inferiorità sociale e culturale un gruppo riconosciuto come diverso da sé, in genere perché appartenente a una minoranza socialmente, etnicamente o razzialmente esclusa dalla comunità di riferimento più ampia.

Bibliografia e approfondimenti:

- *Dizionario di storia*, Bruno Mondadori Ed., Milano 1995;
- Pierre Milza, Serge Berstein, Nicola Tranfaglia, Brunello Mantelli, *Dizionario dei fascismi. Personaggi, partiti, culture e istituzioni in Europa dalla Grande Guerra ad oggi*, Bompiani, Milano 2002;
- Marina Cattaruzza, Marcello Flores, Simon Levis Sullman, Enzo Traverso (a cura di), *Storia della Shoah. La crisi dell'Europa, lo sterminio degli Ebrei e la memoria del XX secolo*, 5 voll., UTET, Torino 2005-2006.



www.memorieincammino.it
Testimonianze, documenti, immagini di un'Italia in trasformazione (1922-1945)
Storie di donne e di uomini nei luoghi dell'Antifascismo, della guerra, della Resistenza

Istituto Alcide Cervi – Via F.lli Cervi, 9 42043 Gattatico (RE)
www.istitutocervi.it